

I colori dell'A. Monaco



Giornale degli studenti

Anno V - Maggio 2009

ITIS "A. MONACO" - COSENZA

Dirigente scolastico Prof. Ennio Guzzo

Coordinatrice Prof.ssa Katia Lombardo

Tel. 0984.411881

Fax 0984.411145

Un grazie a tutta la redazione

Il giornale d'Istituto a battesimo con i decani dell'Informazione

Fuori dai "recinti mentali" i giovani dell'Itis hanno liberato i propri pensieri su carta...

Il giornale "I Colori dell'A. Monaco" prodotto da loro stessi ha dato l'opportunità di formarsi tra i giovani. Un gruppo sinergico e cooperativo, con la voglia del confronto, della crescita, stimolati da una fervida immaginazione e avviati alla consapevolezza dell'io attraverso il tu.

Giorno 15 Marzo 2009 il nostro primo numero è stato inaugurato con il Convegno "I colori dell'informazione", al quale hanno preso parte il Caporedattore Rai Calabria dott. Pino Nano ed il Caposervizio della Gazzetta del sud dott. Arcangelo Badolati, il giornalista Vittorio Scarpelli, moderatrice la Pro.ssa Katia Lombardo, coordinatrice del progetto, con gli onori di casa del nostro dirigente. Nella platea presenti: il dott. Franco Rosito Vicepresidente della "Sessa", il componente direttivo dott. Mario Tursiprato. L'aula era gremita e variegata, il silenzio sovrano faceva da sfondo a quella architettonica e magica atmosfera. Tutti attenti all'ascolto, alunni, docenti e dirigenti scolastici di altri istituti.

Il dott. Pino Nano oltre a fare le congratulazioni ai giovani "giornalisti esordienti", è stato critico costruttivo formidabile, avvalorando il lavoro dei giovani, elaboratori di tematiche importanti frutto del loro pensiero, ma ha anche aggiunto che un giornalino scolastico deve dare



"voce" non
soltanto alle
tematiche

che quotidianamente i giovani vivono, ma dare "spazio" alla realtà della scuola in cui si formano, ai banchi, ai muri. Ha ribadito ancora che l'informazione deve essere realistica ed obiettiva, nonché neutrale, senza filtri che possano rendere la notizia non vera. **"I fatti sono sacri, le opinioni sono libere"**. Il dott. Badolati ha asserito che l'informazione rimane tale qualora "rimane" indipendente da qualsiasi ideologia e che il giornalista ha il diritto di informare ed il diritto ad informarsi. Ha puntato l'accento sul concetto di mafia: **"Non ci può essere libertà in Calabria senza il condizionamento della criminalità organizzata"**, l'hanno raccontato con i loro versi Corrado Alvaro e Leonida Repaci. Ancora... afferma il giornalista, bisogna ribellarsi a questa realtà **"Non avere paura di essere liberi e di sognare. Bisogna arrabbiarsi"**.

CONVEGNO
IN MILIE COSENZA

Gazzetta del Sud

CON LE NOTIZIE
DELL'UNIVERSITÀ



La redazione

La nostra scuola accoglie: LA LIBERTÀ DI STAMPA "Giornalismo come esercizio della libertà"

Un evento speciale per la nostra scuola, libera, aperta dà spazio alla "parola di stampa" che diventa **Libertà**. Un'idea nata in collaborazione con i giornalisti della "Gazzetta del Sud" e della Rai, con il nostro Dirigente e con la redazione de "I colori dell' A. Monaco". Noi giovani redattori felici di questa iniziativa abbiamo vissuto questo momento altamente professionale e comunicativo con spirito di intraprendenza ed abbiamo riconosciuto che un buon giornalista deve essere un buon "paroliere" e non un "parolaio". Un anno di soddisfazioni, di sfide e di contrasti, ma alla fine siamo riusciti ad incontrare a fine anno i decani del "libero pensiero". Libertà di stampa è libertà di pensiero, di quel pensiero che gli uomini della storia hanno finito per cambiare il mondo non sono stati creduti. Non sono stati creduti perché dicevano la verità, perché avevano un sogno difficile da condividere, perché avevano letto nella natura, nello spazio, nell'infinito leggi troppo pericolose da divulgare, insomma, la storia dell'umanità è stata caratterizzata da una continua e incessante lotta per la libertà di pensiero. I grandi filosofi greci hanno pagato a caro prezzo la loro voglia di libertà di parola. Il pensiero dell'uomo è stato incatenato; l'uomo intelligente conserva il proprio pensiero libero di volare. Kant ci ha insegnato che la **Libertà di Pensiero** è la capacità di valersi del proprio intelletto senza la guida di un altro. Saper pensare è quel viaggio che conduce alla libertà, la quale deve essere intera e senza limiti altrimenti non esiste. L'uomo di genio rivela i suoi simili delle grandi verità perché ha preceduto il pensiero del suo secolo. La vera libertà di stampa è dire alla gente ciò che la gente non vorrebbe sentirsi dire. Il giornalismo è amore per la scrittura, amore per la libertà fuori da ogni concetto politico e lontani dai bavagli che costringono il pensiero umano a rimanere "nel recinto della costrizione". Il segretario generale dell'ONU Ban Ki-Moon, nella 17° giornata internazionale per la libertà di stampa ha ricordato con questa parola: **"Gli attacchi contro la libertà di stampa sono attacchi contro il diritto internazionale, contro l'umanità, contro la libertà in generale, contro tutto quello che le NAZIONI UNITE rappresentano. Una stampa libera indipendente e al riparo del pericolo, ribadisce ancora, è uno dei fondamenti della Democrazia e della pace. La speranza è quella di una libera stampa in un libero stato..."**



La redazione

Attenzione ai Prof! "ALLARME"

Moltissimi professori pretendono giustamente che noi studenti partecipiamo, stiamo attenti alla lezione. Però anche noi vogliamo comunque dei professori che tengano a noi non solo come studenti ma anche come persone. È giusto secondo voi? Pretendiamo forse troppo? Non credo, è un diritto di ciascuno alunno vivere nella libertà scolastica rispettando i ruoli: noi lo facciamo.

Esistono professori che non si lasciano condizionare e con i quali si può avere un dialogo. Al giorno d'oggi ritengo che è molto difficile trovare dei professori con i quali ci possiamo adattare la gran parte dei ragazzi. Se i docenti si immedesimassero per un momento nel cambiare il ruolo e diventare loro alunni, l'andamento scolastico sarebbe anche migliore secondo il mio parere. I ragazzi sarebbero ancora più spinti nello studio in quanto sono sicuri che i loro "Prof." gli camminino a fianco "costruendoli" come persona.

Stefano Cavaliere IIB



Vanno avanti i più bravi?

No, i raccomandati.

Oggi più che mai viviamo in un mondo in cui va sempre più avanti la cosiddetta "pastetta". È una raccomandazione che parte da chi ha bisogno di essere inserito senza merito occupando ruoli non all'altezza; ci si raccomanda ai politici o a personalità che fanno da cassa di risonanza in una società che vive di "pastetta". Questo genere di evento provoca l'andare avanti di persone con scarsa preparazione e la disoccupazione di persone con alta conoscenza. Noi ragazzi di nuova generazione dobbiamo fare in modo che questo fenomeno scompaia o per lo meno assuma caratteristiche molto limitate. Io ragazzo di questo tempo, tramite il mio giornale scolastico voglio lanciare un messaggio a tutti i coloro che lo leggono affinché possano impegnarsi a risolvere questa dilagante piaga che va oltre oceano valicando frontiere in cui l'umanità è sperduta. Diamo "voce" a coloro che vengono messi in un angolo pur possedendo le qualità professionali...evviva la meritocrazia.

Mario Scarpelli I°B

L' intraprendente diventa intraprendenza: "Un tecnico all'avanguardia"...

Spesso se ne parla, ma non se ne sa parlare; la mia esperienza da genitore mi induce a denunciare la positività di questa scuola, l'Itis "Monaco". Aiuta a formare coscienze, costruisce menti, la potrei definire "tecnico polifunzionale". Ampii laboratori informatici, elettronici, meccanici accolgono insieme alla classe di mia figlia molti altri alunni; questi laboratori sono tecnicamente evoluti e professionalizzati, invitano i giovani a studiare e a formarsi sotto le direttive di insegnanti esperti che riescono a tirare fuori da loro, la capacità, la conoscenza, la competitività. Quindi li forgiavano ad essere pronti per la società. Sono un padre attento allo sviluppo psicofisico di mia figlia, in questa scuola "noi famiglia" abbiamo constatato che questo processo è stato pienamente raggiunto. Voglio ancora ribadire che un tecnico oggi come oggi apre la strada al mercato del lavoro per cui la scelta è stata fatta, ponderata e proiettata sul futuro di mia figlia che rappresenta tutti i giovani, che insieme a lei dovranno raggiungere la vetta del successo lavorativo. "È un tecnico all'avanguardia".

Franco Tenuta (genitore)

Musicologia: terapia mozartiana

I brani di Mozart sviluppano le capacità intellettive dei bambini, adulti e anziani. Hanno la capacità di aiutare i malati di Alzheimer.



Ascoltare musica o suonarla può ridurre lo stress, far ritrovare una certa armonia con noi stessi, cambiare l'umore. Nella Bibbia si accenna anche a questa prerogativa del suono musicale, quando nel Vecchio Testamento si narra che Davide suonasse l'arpa per lenire la profonda tristezza del Re Saul. L'essere umano quando ascolta musica si rende

felice producendo serotonina, una sostanza che risiede nel cervello, innalza l'umore, la respirazione si fa più profonda e la temperatura si abbassa. La musica fa bene al cervello. I bambini che studiano musica offrono il meglio di se stessi dando spazio all'intuizione, perché allevia le sofferenze facendo bene al cuore e migliora la circolazione. Platone e Aristotele grandi filosofi e pensatori erano convinti che la musica, il ritmo sono portatori di un "MONDO ARMONIOSO", infatti la vita dell'uomo è dominata dall'armonia; non dimentichiamo che la filosofia è anche essa l'espressione più alta della musica. Ogni "nota" distribuisce: bellezza d'animo, sinfonia che alletta le menti di chi vuol esser saggio erogando agli altri la gioia di vivere.

La redazione



Beatrice e Laura: cielo e terra

Beatrice e Laura sono le prime creature femminili importanti della nostra letteratura. Esprimono due concezioni diverse della

vita, dell'amore, dell'arte. Di queste non ci interessa la loro storia reale, ma ciò che esse rappresentano per Dante e Petrarca. Beatrice è vista dall'Alighieri come una donna-angelo, creatura ultraterrena, attraverso il sommo vate può raggiungere la salvezza divina e quindi la beatitudine celeste. La donna è una figura angelica e divina, che innalza l'uomo verso Dio. Dante non descrive mai la donna nel suo aspetto fisico ma le sue caratteristiche interiori. Beatrice rappresenta, come tutte le donne del medioevo cristiano, epoca in cui l'uomo desiderava la vita eterna, grazia, candore, onestà, umiltà: tutte virtù che mettono in soggezione. Perciò, Beatrice diventa il simbolo della teologia e della fede, cioè la persona adatta per svelare al "proprio uomo" il mistero di Dio. Laura è invece una donna terrena ed infatti Petrarca ne descrive il suo aspetto fisico; di angelico ha solo le sembianze. Petrarca parla dell'amata con desiderio e amore passionale quanto carnale, ricordando i "bei fianchi", i "bei occhi" e i "bei capelli biondi". Laura rappresenta l'incertezza religiosa del medioevo, la crisi dell'umanità che per lungo è stata repressa; ricerca nuove verità, ponendo al centro di tutto l'uomo e i suoi problemi esistenziali. La donna nasce in un periodo storico ricco di timori e fermenti culturali, e diventa il simbolo di un animo tormentato da un conflitto interiore. Infatti, Petrarca vive con la colpa l'amore per Laura, perché è un amore che lo allontana da Dio, addirittura oltraggia il divino. Quindi, queste due donne, Beatrice e Laura, rappresentano due mondi totalmente diversi di vedere la donna e l'amore. Questi due eccezionali cantori descrivono due donne completamente diverse, ma che in alcuni aspetti si somigliano: entrambe amate e desiderate.



Con Beatrice si evidenzia il bisogno e la paura dell'uomo nei confronti della chiesa che imponeva il timore di Dio e la purificazione per ottenere la salvezza eterna; mentre Laura rappresenta l'uomo che si vuole ribellare a questo giogo e anteporre alla salvezza divina le proprie esigenze e desideri. Quindi

la descrizione di queste due donne non è altro che la testimonianza di un passaggio importante da parte dell'uomo, durante il medioevo, che desiderava purificazione e si sforzava di essere distaccato dagli interessi terreni e dai piaceri mondani.

Domenico Gentile II°B

Cosenza vista dall'alto: il castello svevo

Cosenza, città storica e capoluogo della provincia calabrese, è situata a ovest della Sila fra rilievi collinari, nella valle del fiume Crati, dove questo riceve il Busento. Turisti di molti altri paesi giungono in questa città per osservare i suoi monumenti storici. In pratica, a ogni passo si "calpesta" antichità storica, vivendo la nobiltà normanna, che ha regnato sovrana nel nostro territorio. Un monumento degno di nota è senz'altro il castello Svevo, restaurato molte volte a causa dei molteplici eventi naturali. Il castello sorge su un'altura che gli permette di dominare e di entrare nel cuore della città antica. Fu dimora di Luigi III d'Angiò e di Margherita di Savoia; l'edificio divenne dimora degli Angioini che fecero costruire anche una cappella; nel 1638 iniziò la sua rovina a causa di un terremoto che devastò una buona parte dei piani superiori. Ancora oggi non ha perso il suo splendore. Attualmente è sede di numerosi spettacoli ed eventi culturali specialmente nelle calde notti estive. Nel chiosco interno si possono ammirare gli adattamenti barbarici all'epoca in cui il castello divenne un penitenziario. Per noi casentini rimane il fiore all'occhiello.

Alessandro Cipolla II°B





Testamento biologico, eutanasia e prese di posizioni: dibattito senza fine

Il testamento biologico è l'espressione della volontà da parte di una persona (testatore) fornita in condizioni di lucidità mentale, in merito alle terapie che intende o non intende accettare nell'eventualità in cui dovesse trovarsi nella incapacità di esprimere il proprio volere a causa di malattie o lesioni traumatiche cerebrali artificiali che impediscano una normale vita di relazione. La volontà sulle sorte della persona passa ai congiunti di primo grado o ai rappresentanti legati qualora la persona stessa non è più in grado di intendere e di volere per motivi biologici. In Italia non esiste ancora una legge specifica sul testamento biologico e questo argomento vede posizioni fra correnti di pensiero di tipo laica, radicale (spingendosi fino a voler discutere di eutanasia) e posizioni di forte difesa della vita di ispirazione cattolica. Alcuni recenti casi mediatici, come ad esempio quello di Eluana Englaro, hanno posto nuovamente all'attenzione della politica e dell'opinione pubblica la necessità di legiferare in maniera chiara sull'argomento. Questo fatto ha portato alla luce alcune gravi lacune del sistema giuridico italiano riaprendo la legge che prende in considerazione forme di testamento biologico. Conosciuto da tutti il caso di Eluana Englaro, una donna che a seguito di un incidente, ha vissuto in stato vegetativo per 17 anni, fino alla morte naturale sopraggiunta a seguito della sospensione delle cure. La richiesta della famiglia di interrompere l'alimentazione forzata, considerata un inutile accanimento, terapeutico, ha sviluppato un notevole dibattito sui temi legati alle questioni di fine vita. La vicenda ha alimentato in Italia un ampio dibattito mediatico prima, politico-istituzionale poi. Una parte dell'opinione pubblica, prevalentemente vicina alla chiesa cattolica e all'aria politica di centro-destra, si è dichiarata contraria all'interruzione della nutrizione artificiale, considerata equivalente all'eutanasia. Un'altra parte del Paese, prevalentemente di area laica si è dichiarata favorevole al biologico. La mia

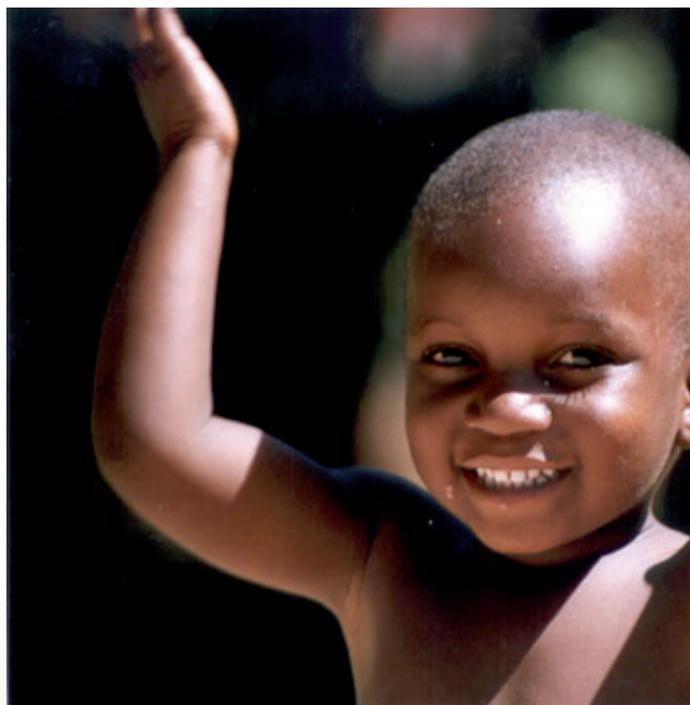
opinione riguardo al testamento biologico è un po' contraddittoria: se da una parte mi sembra giusto rispettare la volontà di una persona che decide che di fronte alla prospettiva di una vita in stato vegetale sia meglio morire, dall'altra parte mi domando: "Fino a che punto è giusto spegnere la vita anche se non più autonoma?" La vita è il dono più prezioso che il Signore ci ha regalato.

Silvio Rizzuti I°B

Bambini in Africa: una realtà sconvolgente

Come tutti sappiamo vivere in Africa è molto diverso che farlo in Italia. Dalle nostre parti ormai, si ha tutto: computer, televisione e molte altre tecnologie. Anche i bambini, iniziano a scoprire queste realtà, che non è come quella dei bambini africani. Quest'ultimi soffrono perché non hanno abbastanza acqua, abbastanza cibo, e per andare a scuola devono fare molti chilometri a partire dai loro villaggi. In Italia invece è tutto diverso. Così come in Europa. A scuola si va con il pullman; fortunatamente c'è abbastanza acqua e cibo per potersi sfamare. La situazione è sconvolgente. Così come la disparità. Noi abbiamo tutto. Incluso il superfluo. Loro non hanno praticamente nulla. Incluso il necessario per vivere. Per noi curare un raffreddore è routine. Loro muoiono anche con molto meno. Essere bambini in Africa è molto difficile. E dire che spesso, dalle nostre parti, capita di lamentarsi per un mal di pancia o un cattivo voto a scuola. Noi, che una scuola ce l'abbiamo. E per raggiungerla basta salire su un mezzo di trasporto.

Antonio Bartolotta I°B



Teleitaliani immaturi:**Grande Fratello supera il caso Englaro.**

La società avverte "le onde anomale" che spesso si infrangono sulla comunicazione.

Essere giornalisti, oggi è molto impegnativo quanto delicato. Per stare "sulla cresta", bisogna informarsi ma soprattutto saper filtrare la quotidianità.

La televisione odierna è palcoscenico globale tanto dell'informazione quanto degli spettacoli poco "spettacolari". I reality hanno preso piede, uscendo "fuori dagli argini" raggiungendo la vetta dell'audience, calpestando le informazioni di "grande taglio": vedi il caso Englaro.

Matrix, documentario giornalistico condotto da Enrico Mentana, molto seguito, è stato scalzato dai reality senza dare spazio alla vera informazione a cui tutti quanti noi italiani tenevamo.

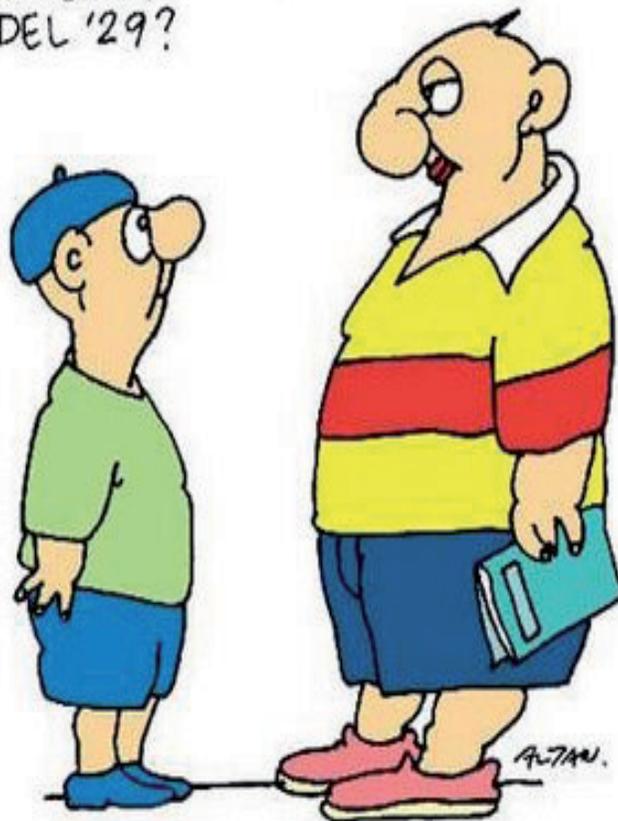
Mentana voleva "accendere" una finestra informativa, ma di fronte al dramma il paese intero ha deciso di non cambiare la sua programmazione. La comunicazione giornalistica è stata ostacolata dalla superba prepotenza dell'uomo, quella di fare audience con la "Casa del Grande Fratello". Mentana ha così decretato: "Io non ci sto, io mi dimetto".

Cristina Tenuta 4A

**Non è la libertà di stampa che manca,
mancano gli uomini liberi (Longanesi)**

MA FIGURATI!
NEL '29 BERLUSCONI
NON ERA NEANCHE
NATO.

NON SARA'
COME
LA CRISI
DEL '29?

**Crisi, è un altro '29?**

Crisi, crisi...ma cos'è questa crisi? Siamo giovani figli della spensieratezza e dell'ingenuità; adolescenti di quattordici e sedici anni che non capiscono cosa voglia dire la parola "crisi". Non l'avremmo voluta conoscere, ma purtroppo è la realtà: questa incombe prepotentemente sulla nostra società. I media, in questi giorni, parlano di pil (prodotto interno lordo) in picchiata libera; la moda risente di questo andazzo, le fabbriche automobilistiche sembrano scendere la vetta. Navighiamo in torbide acque. I prezzi aumentano, le finanze sono in calo e molti operai sono in cassa integrazione. Siamo in attesa di una "window", che riesca a rendere indolore l'effetto crisi. Un modo per tirar fuori, come nei bisogni, le riserve economiche, affinché l'economia planetaria non venga messa in ginocchio. A quanto leggiamo sembra che questa è una situazione grave che ci riporta indietro nel tempo, ovvero nel 1929. Fu l'epoca del collasso della borsa. L'America oggi, come allora, è stata battuta dal grande gigante "la crisi". **"C'è recessione anche nella nostra penisola, facciamo fatica a risalire"**. Vogliamo concludere con un po' di ottimismo: "quando si affonda si ritorna a galla sempre più nuovi e rigenerati".

Fabio Santo Carelli II B

I colori dell'A. Monaco

MATRIX



Una Perla nel mare

A cura degli studenti dell'ITIS "A. Monaco" partecipanti al Progetto nell'ambito del "focus group-- giornalisti".

Numerose sono le associazioni che hanno attivamente partecipato a questo progetto di vita tra cui: "A.Ma.Re oltre" (Associazione Malattie Rare dell'eritrocito), Associazione Veneta Lotta alla Talassemia-RO, AVIS, Soroptimist International Club di Cosenza e Telethon Young.

L'ITIS A. MONACO ha pertanto aderito -prima tra tutte le altre scuole superiori cittadine, insieme al Liceo Scientifico "E. Fermi" di Cosenza, al "Liceo Classico "G. da Fiore" di Rende e all'ITC "A. Serra.

Il progetto è finalizzato sia a diffondere l'informazione su una malattia che riguarda molto da vicino le nostre popolazioni; sia, soprattutto la cultura della prevenzione, inculcando la consapevolezza dell'importanza della donazione del sangue, come atto volontario di solidarietà, verso le persone ammalate, con l'invito ai giovani vicini alla maggiore età a diventare donatori ed a capire che effettuare uno screening preventivo - per essere certi di non essere portatori sani della malattia - significa proteggere il proprio futuro, la propria salute e quella dei propri figli.

Il lavoro è iniziato con un momento di grande impegno del nostro Istituto, che ha infatti ospitato presso la propria sala convegni la Conferenza stampa di presentazione del Progetto, alla presenza di vari organi di stampa e di emittenti televisive locali (Metrosat, in particolare ha dato molto rilievo all'evento in tutti i Tg della giornata) e di tutte le scuole coinvolte ed è proseguito, poi, con la partecipazione degli studenti che hanno inteso aderire al progetto -ben 96-, ad un work- shop illustrativo sulla malattia, tenuto dagli esperti, che ha suscitato molto interesse tra i ragazzi.

In particolare essi sono rimasti molto colpiti dall'aspetto riguardante la necessità della donazione di sangue, illustrata attraverso un filmato (girato da studenti di altre zone d'Italia) e rinforzata dalla testimonianza di uno studente e di docenti dell'ITIS, che già sono donatori.

Molti alunni hanno poi partecipato al focus-group "topi di biblioteca" svolgendo approfondite ricerche sulla diffusione e gli effetti della Talassemia. Queste le riflessioni:

Giuseppe Pugliano:

"Io non sono bravo a parlare, in verità non sono bravo in tante cose, però vorrei spendere qualche parola a proposito del progetto che la mia scuola, l'ITIS "A. Monaco", ha attuato insieme all'A. V.I.S.e alle altre Associazioni.

Più che riflessioni vorrei esporvi cosa è cambiato dentro di me e le cose che sono riuscito a comprendere.

In passato non avevo mai riflettuto così tanto sull'importanza del sangue e della relativa donazione. Purtroppo, al giorno d'oggi, i bisognosi di sangue sono molti, alcuni legati a problemi di malattia, mentre altri purtroppo legati a cause accidentali...

Io, mio malgrado, sono, per così dire, "fifone" in quanto ad aghi e quindi prelievi, ma una cosa che ho capito è chela paura per un ago non può e non potrà mai sostituire il valore di una vita umana... Donare il sangue è un aiuto per salvare vite umane e questa è un'azione che dovrebbe partire dal cuore...

Io ed altri compagni della mia scuola ci siamo recati al centro A.V.I.S. di Cosenza ed ho constatato con i miei occhi l'importanza della donazione, rendendomi anche conto della facilità con cui avvengono le donazioni; ed abbiamo altresì potuto osservare anche il lavoro di molte persone volontarie...

Donare il sangue è quindi donare possibilità di vita e non solo.....

Concludo dicendo che io sarò un futuro donatore, superando quindi la mia fobia per gli aghi, trasformandola in piacere e felicità, perché sono convinto che mentre donerò, non penserò più all'ago, ma alle persone che ricevendo il mio sangue potranno salvarsi.....".



**Non importa quanto si dà
ma quanto amore si mette nel dare.
(Madre Teresa di Calcutta)**

Peers educators: in prima linea per la campagna di sensibilizzazione sulle malattie rare

I ragazzi dell'istituto tecnico industriale "Monaco" di Cosenza ricevono a Roma un riconoscimento per il loro lavoro

In occasione della prima giornata sulle malattie rare (29 febbraio 2008), la dottoressa Ida Mendicino, in rappresentanza dell'Associazione Sclerosi Tuberosa, della Federazione Uniamo, e Giuseppina Capalbo, coordinamento UNITASK sindrome di Klinefelter, in sinergia con il CSV, hanno invitato la nostra scuola a produrre poster, power point o videospot per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle problematiche delle malattie rare. I due video prodotti dai nostri studenti, uno dei quali a supporto di una canzone con testo dell'alunno Luigi Magnelli e musica dell'alunno Claudio Carelli, intitolata Nuvole Nere, sono stati premiati per l'originalità e la comunicatività. Anche quest'anno, in occasione della Giornata europea per le malattie rare, gli studenti dell'Itis "A. Monaco" di Cosenza si sono trovati in prima linea per testimoniare l'impegno, la solidarietà e la sensibilità nei confronti di problemi di rilevanza sociale. Un nutrito gruppo di studenti si è recato nella Città dei ragazzi, dove è stato presentato il Coordinamento Malattie Rare Calabria alla presenza dell'Assessore Mario Maiolo e del direttore dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza, Franco Petramala. Hanno partecipato, inoltre, Domenico Sperli, primario del Reparto di Pediatria dell'Ospedale di Cosenza, Rosalba Barone, dirigente della Regione Calabria, Loredana Nigri della Direzione Sanitaria di Cosenza e Mara Nigro, referente del Coordinamento Malattie Rare. La particolarità di questa manifestazione è legata al fatto che è stata denominata "Nuvole Nere" come la canzone i cui testi e musiche sono opera degli studenti del nostro istituto, Claudio Carelli e Luigi Magnelli. Il brano musicale fa parte di un video spot, creato da un gruppo di ragazzi in occasione della prima giornata europea per le malattie rare il 29 febbraio dello scorso anno, che ha già visto numerose segnalazioni. La conferma che il gruppo di Peer educators dell'istituto Monaco sta percorrendo una lunga e impegnativa strada che ha richiesto lavoro e sacrifici ma che si rivela piena di meritati riconoscimenti è data dall'invito della Federazione nazionale Malattie Rare UNIAMO ad una rappresentanza di studenti alla manifestazione nazionale che si è svolta a Roma. Il 29 febbraio è un giorno raro: capita solo ogni 4 anni e per questo motivo può rendere molto bene il concetto di rarità. La giornata delle Malattie Rare, in realtà, vuole essere anche un evento annuale, così si è deciso di anticiparla al 28 febbraio negli anni non bisestili. "Un giorno raro per persone molto speciali", come ricorda lo slogan scelto per la giornata, utile a porre le malattie rare al centro dell'attenzione pubblica europea, ma anche a spezzare l'isolamento delle persone affette da questo particolare tipo di patologie, in special modo quelle per le quali non esiste un network di supporto. Eurordis, l'alleanza europea di pazienti sostenuta dalla Commissione europea, che riunisce 30 milioni di persone affette da malattie rare e residenti in tutta Europa, coordina l'organizzazione dell'evento a livello europeo, ma ciascuna federazione nazionale è chiamata a coordinarla nel proprio Paese. Renza Barbon Galluppi, presidente nazionale di Uniamo, la Federazione Italiana per le Malattie Rare, membro

di Eurordis, su segnalazione del coordinamento malattie rare della Calabria, ha invitato una rappresentanza dei nostri giovani peers a presenziare al seminario "conoscere per assistere" tenutosi a Roma il 27 febbraio 2009.

Dopo aver partecipato all'interessante intervento di Bruno Lopiccola, docente di Genetica Medica presso l'Università "La Sapienza" di Roma e direttore scientifico dell'Istituto Mendel di Roma, i sopra menzionati studenti sono stati invitati all'evento: "Figli di un Male Minore?" nel Teatro Argentina di Roma. Per tutta la mattinata del 28 febbraio sul palco del Teatro Argentina - una location di grande pregio scelta proprio per l'importanza attribuita alla sensibilizzazione su questo delicato tema - si sono alternati, accanto al ministro Sacconi e agli ospiti istituzionali, personaggi del mondo dello spettacolo, dello sport, della musica, dell'impresa: da Lino Banfi, nella sua veste di ambasciatore Unicef, a Lucio Dalla, da Matteo Marzotto a Gigi Proietti. Proprio tra il plauso di quest'affollata e illustre platea, gli studenti Antonio La Valle e Luigi Magnelli accompagnati dalla loro insegnante Paola Lico hanno ricevuto un riconoscimento per la loro testimonianza e per il loro contributo creativo nella realizzazione della campagna di comunicazione.



Scatta l'allarme acqua: l'oro blu comincia a scarseggiare

Nel 1995 il vicepresidente della banca mondiale espresse una previsione inquietante: "Se le guerre di questo secolo sono state combattute per il petrolio, quelle del secolo prossimo avranno oggetto del contendere l'acqua". In realtà già da tempo istituzioni e governi di tutto il mondo avevano concentrato la loro attenzione sull'oro blu: nel 68', il consiglio d'Europa stilò una carta dell'acqua; nel 97' a La Plata, Argentina, si teme la prima conferenza dell'Onu che sancì il diritto di ogni essere umano ad "accedere all'acqua potabile in quantità e qualità corrispondenti ai bisogni fondamentali", nell'80' fu promulgato il "decennio internazionale dell'acqua"... Anni di discussione, impegni, affermazioni di diritti, ancora oggi 6.000 bambini muoiono ogni giorno per malattie causate da acqua inquinata e 2 milioni e 200.000 persone muoiono ogni anno per malattie legate alla scarsità o alla cattiva qualità dell'acqua. Senza un'inversione di tendenza, negli anni 2025-2035, quando nel mondo saremo più di 8 miliardi, le persone senza accesso all'acqua potabile saranno più di 3.4 miliardi.

Giuseppe De Novellis II° D

Curiosità

Donne e uomini:

c'è parità anche nell'incoscienza stradale?

Nonostante si moltiplichino le campagne di sensibilizzazione e gli appelli per una guida sicura e responsabile, per la prudenza in strada e per la cautela nell'esercizio della guida, gli incidenti sono sempre più numerosi. E con essi anche i casi in cui a mietere vittime sono i pirati della strada. Ma se pensavate che una cattiva condotta morale in strada fosse una prerogativa maschile vi sbagliavate! I dati resi noti da uno studio dell'Asaps, l'Associazione Sostenitori Amici della Polizia Stradale, smentiscono che in caso di incidenti la sensibilità femminile impedisca alle donne di fuggire, senza prestare soccorso ai feriti. Gli episodi di pirateria stradale e di allontanamento dal luogo dell'incidente con omissione di soccorso coinvolgono sempre di più le donne. Come illustrato da Quattroruote, rivista leader nel settore dei motori, "nel 2008, 22 episodi di pirateria su 249 (con conducenti identificati e denunciati) hanno avuto protagoniste femminili: si tratta del 9 per cento. Nel 2007 le donne-pirata erano state solo nove (pari però all'8,5 per cento del totale). Secondo l'Asaps il profilo della donna-pirata si riferisce a guidatrici giovani (età media di 29 anni), talvolta ubriache (nel 22,7 per cento dei casi il loro tasso alcolemico era superiore al consentito). In cinque casi l'esito dell'incidente è stato mortale". Gli uomini giustificano in maggioranza l'omissione di soccorso e l'allontanamento dal luogo dell'incidente (che, ricordiamo, è un reato) con il timore di subire il ritiro della patente. Gli uomini sono più razionali nella "fuga" in quanto, consapevoli dell'errore, del proprio stato di ebbrezza o della mancanza di copertura assicurativa, scappano per evitare problemi di tipo legale. Al contrario la maggior parte delle donne-pirata spiega l'omissione di soccorso e la successiva fuga con la comparsa di uno stato di ansia e di paura che impedirebbe loro, al momento dell'incidente, di prendere decisioni assennate.

Giuseppe Veltri II°B



Sapevi che....

A che serve la ragnatela?

Certamente avrai già visto, appesa al soffitto di un granaio, oppure ben tesa tra i rami di un albero, una ragnatela. Usando le quattro paia di zampe e la seta che il suo corpo è in grado di produrre, il ragno tesse una tela di fili vischiosi. Gli insetti imprudenti cadono in questa trappola e non riescono più a liberarsi, così il ragno può banchettare tranquillamente.

Perché le piante carnivore hanno tanta fame?

Il menù delle piante verdi è sempre uguale: acqua, luce e terra; ma per alcune piante non basta: ci vuole anche un po' di carne fresca! Queste piante posseggono trappole per catturare piccoli animali; per lo più hanno la scusante di vivere in terreni poveri e perciò più fame delle altre! Si trovano quasi ovunque e si chiamano "piante carnivore".

Perché dobbiamo dormire?

Durante la giornata hai giocato, ti sei certamente mosso, hai studiato e il corpo, a poco a poco, si è stancato. Perciò giunto alla sera, tuo malgrado, caschi nel sonno e ti si chiudono gli occhi. Ti distendi, il respiro si fa meno frequente. Poiché non vedi, non senti e non percepisci ciò che accade intorno a te, riposi bene: stai dormendo. Grazie al sonno, il nostro corpo riacquista le forze per il giorno dopo.

A che cosa serve l'ombelico?

Guardandoti la pancia, ti saresti chiesto più volte che cosa sia quel piccolo buco che viene chiamato ombelico. È la cicatrice lasciata dal cordone ombelicale, un piccolo tubo che, prima della nascita, collega il bambino al ventre della mamma. Alla nascita viene tagliato e di esso non rimane che una piccola cavità. Adesso il tuo ombelico non serve più a niente.

Che cos'è la febbre?

Quando ti senti stanco e ti gira la testa, molto probabilmente il termometro indicherà che hai la febbre. A causa di una malattia il tuo corpo è diventato caldo troppo rapidamente per riuscire ad eliminare questo calore attraverso i piccoli fori invisibili della pelle esistenti proprio a questo scopo: i pori. Invece di mantenersi a 37 °C, la temperatura corporea sale.

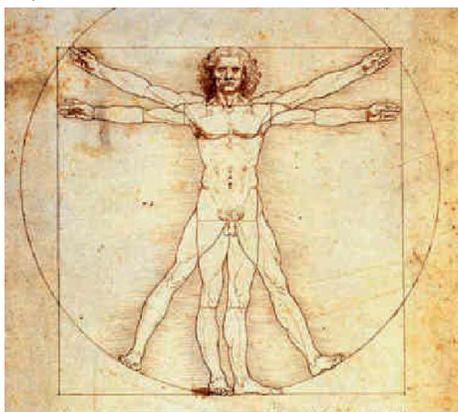
Fabio Vilardo II°B



Attenti giovani, la tecnologia cela pericoli e sorprese sgradite

La nascita e la diffusione capillare delle nuove tecnologie, a partire dal cellulare arrivando fino ad Internet e al World Wide Web in tutte le sue applicazioni e in tutti i suoi impieghi, ha drasticamente cambiato le nostre abitudini. Innegabilmente la generazione che è più sottoposta, sotto vari aspetti, alla preponderanza nella quotidianità dei nuovi mezzi di comunicazione hi-tech è quella dei giovanissimi, che "parlano" utilizzando il Messenger e Facebook, che "comunicano" con i coetanei attraverso gli sms e che studiano, giocano, si divertono, si incontrano, grazie alla Rete. Il ritratto dei giovani utilizzatori delle nuove tecnologie è però abbastanza preoccupante, soprattutto nell'ottica di quegli adulti che con il www e gli sms non hanno familiarità. Secondo uno studio americano di recente divulgazione, il 21 per cento delle ragazze (contro il 18 per cento dei ragazzi) ha messo online almeno una sua foto sexy, di nudo o seminudo. Le percentuali arrivano ad oltre il 30% se nei dati si conteggiano non solo gli adolescenti ma anche i ragazzi un po' più grandi. Il sondaggio, intitolato 'Sex and Tech' (Sesso e tecnologia), condotto su un campione di 1280 adolescenti americani (dei quali 653 nella fascia d'età compresa tra i 13 e i 19 anni e 627 tra i 20 e i 26 anni) ha messo in luce il "lato oscuro" della vita dei ragazzi ma soprattutto delle ragazze di oggi, trascorsa sempre più online e associata negli ambiti più disparati alle nuove tecnologie. Non stupisce affatto che ben l'89 per cento dei teenager intervistati ha un profilo su Facebook, MySpace o altri social network affini. I ragazzi intervistati dai responsabili del sondaggio hanno chiarito alcuni aspetti della vita quotidiana ignoti agli adulti e per loro forse incomprensibili. Un adolescente su cinque ha dichiarato di aver usato il cellulare o il computer per inviare foto di se stesso nudo o seminudo. Due adolescenti su dieci hanno risposto di aver messo online foto o video provocanti di se stessi. Il 40% degli intervistati ha affermato di aver inviato almeno una volta messaggi di testo a sfondo sessuale. La maggior parte dei ragazzi interrogati per il sondaggio ha spiegato di essere cosciente del pericolo rappresentato dalla condivisione di foto e video intimi o personali sul Web, dove ogni contenuto è potenzialmente riproducibile all'infinito e difficilmente può essere rimosso senza il rischio di vederlo ricomparire su un'altra o su tante altre pagine web. Secondo l'opinione del 54 per cento degli adolescenti sottoposti al sondaggio, la divulgazione di foto e filmati personali online è ritenuta da incoscienti e stupidi; il 66% ammette che oltre ad essere stupido è anche pericoloso. Su Internet la minaccia più grande ed effettiva, soprattutto per i ragazzini, è quella di incappare in malintenzionati sconosciuti, resi irriconoscibili dall'anonimato garantito dal cyberspazio, e per questo oggettivamente più pericolosi. Sette ragazzi su dieci hanno affermato di inviare foto e filmati "osé" soltanto al proprio fidanzato o alla proprio fidanzata. D'altra parte c'è un 15% che ha ammesso di averlo fatto anche con persone sconosciute, incontrate online. Spesso si riconosce di aver fatto un errore solo a posteriori, quando ormai è troppo tardi: 3 teenager su 10 hanno scoperto di aver commesso uno sbaglio condividendo dati e immagini personali online o tramite il cellulare e che questo ha procurato in seguito "serie conseguenze negative".

Giuseppe Veltri II°B



Ci aspetta un futuro da supereroi

Chi di noi, uscendo dal cinema dopo aver visto Spiderman, IronMan o Harry Potter non ha immaginato di poter spiccare il volo tra i palazzi o di rendersi invisibile come una mosca per materializzarsi senza essere visto in mezzo ai colleghi che parlano ignari alle nostre spalle o di poter muovere la bacchetta magica anche solo per avere le curve di Catwoman. Sentimenti comuni, desideri inconfessabili, voglie impossibili. O forse no. È di qualche giorno fa un'incredibile previsione annunciata dall'autorevole rivista New Scientist, secondo cui entro il 2039 saranno fruibili tecnologie che cambieranno notevolmente la vita di tutti. La lista delle meraviglie impossibili è piuttosto nutrita. Si parte dagli occhiali a raggi X, forse più ambiti dai maschietti, ma perché no anche dalle femminucce più intraprendenti con un fondo di timidezza, per vedere attraverso...i vestiti, ma anche attraverso i muri. Come dire completamente addio alla privacy, grazie a una tecnologia che di base esiste già (negli aeroporti americani ad esempio), la "Whole Body Imaging", ma che per ora risulta ancora alquanto ingombrante e costosissima, niente a che vedere con i comodi occhiali sognati da tutti gli adolescenti degli anni '70. Non oso immaginare cosa potrebbe derivare dall'acquisto di massa di tali aggeggi: oltre a viste tanto inevitabili quanto indesiderate, la cosa potrebbe suscitare nuovi progetti di legge, visto quel che già ora sono capaci di scatenare le intercettazioni telefoniche. Continuando la lista, scoviamo un gadget che potrebbe davvero rivoluzionare la vita relazionale, più disastrosamente di quanto abbiano fatto cellulari, sms e chat: il mantello invisibile, proprio quello del mitico occhialuto Harry. I ricercatori dell'Università di Berkeley già l'anno scorso avevano divulgato la notizia della messa a punto di un materiale in grado di deviare la luce intorno agli oggetti, rendendoli di fatto invisibili all'occhio umano. Sarà così che potremo intrufolarci nella camera da letto delle nostri ex, spinte dalla curiosità irrefrenabile di sapere se ci pensano ancora, traendone risultati catastrofici. In fase di sviluppo poi sono alcuni materiali che si rifanno alle zampe del gecko e che permetteranno di arrampicarsi in verticale in perfetto stile spiderman; così se non funzionerà il mantello invisibile, potremo sempre affacciarci nelle camere delle nostre ex dalla finestra, altrimenti faciliteremo alquanto la vita dei ladri nel raggiungimento degli ultimi piani degli edifici. Già visto il prototipo del "babel fish", l'invisibile auricolare che tradurrà simultaneamente da una lingua ad un'altra, utilizzato dai militari americani in Iraq. Davvero utile e rivoluzionario invece l'aggeggio del dottor McCoy in Star Trek: puntandolo contro una qualunque persona, i medici saranno in grado di capire i problemi interni dell'organismo e di accelerarne quindi la guarigione. Da brave frivole però, aspettiamo con ansia su questa scia, l'elisir di eterna giovinezza, per impedire del tutto il decadimento fisico e per preannunciare l'immortalità anche del corpo, oltre che dell'anima. Già disponibile invece, anche se a prezzi proibitivi e con risultati scarsi, il "jet pack", lo zaino propulsore per voli pindarici accanto ai grattacieli: voli che per il momento durano solo una manciata di secondi, ma che quando prolungati potranno farci ritrovare da Rebibbia all'Eur in pochi minuti, evitando il traffico. Sempreché non ci scontriamo con altri intrepidi dell'aria. Sai che bello il cielo pieno di uomini volanti...il problema sarà per le donne: come si metteremo la gonna così?

Giuseppe Veltri II°B

Terremoto

Scoprire il "senso" della vita al di là del bene e del male

Chi subisce il terremoto lo porta scritto a caratteri dolorosi nella propria coscienza, è un segno sconvolgente che fa capire e dà valore più al senso della vita. Fragilità e mortalità è la nostra sana condizione, anche senza terremoti.

L'insegnamento di Gesù a fondare le proprie case sulla roccia anziché sulla sabbia non era relativo al regolamento edilizio e alle tecniche architettoniche ma una vera esortazione a fondare la propria vita sulla roccia che nessuno può spazzare o portare via.

Ricostruire, quindi, con nuova speranza, non solo l'Aquila ma la nostra stessa civiltà.

Si può costruire solo sul fondamento solido della nostra storia.

L'albero può crescere solo se ha le radici profonde: **Costruiamo così il senso della nostra vita.**

La Redazione



Speciale terremoto

Scrivere o meno se i terremoto che hanno colpito la Calabria nei è molto difficile perché nei momenti come questi, quando le popolazioni abruzzesi stanno vivendo stati di drammatica e disperata condizione, la cosa che verrebbe istintivamente da fare è di correre in quei luoghi per dare una mano d' aiuto, anche pratico, a queste persone. Un modo per essere solidali; credo che sia quello di riportare a grandi linee, anche i terremoti di casa propria, con la devastazione e le conseguenze drammatiche che nei secoli la nostra Calabria, come oggi le terre e le popolazioni Abruzzesi ha dovuto affrontare... I terremoti sono stati per l'intera Calabria, una terribile costante, in alcuni casi hanno segnato date epocali. Eventi che hanno deciso sull'economia, sulle strutture fisiche, sull'orografia, sulla cultura e sulla formazione della mentalità.

La Calabria la parte della Geografia degli abbandoni pertanto come calabrese, affermo che un popolo si distingue per lo spirito di sopportazione, affrontando e amando "il passato" di questa terra oggi più che mai vicino all'Abruzzo.

La redazione

Voglia di ricominciare

Ogni giorno è fatto di un'alba, ogni notte è fatta di un tramonto. La vita è ciclica come è la speranza di chi vuole alzarsi e rimboccarsi le maniche non per combattere la natura, ma per ringraziarla ed essere lì e ricominciare. Vite spezzate, cementi cementificati, tutto appare grigio, solo il gemito di un bambino che è nato in questo drammatico evento rappresenta quell'arcobaleno i cui colori irradiano la terra dell'Abruzzo, ormai inaridita dalla morte. Il nuovo nato rappresenta la speranza e con lui il popolo dell'Abruzzo che vuole ricominciare, mattone su mattone, pietra su pietra consapevoli che alla morte si risponde con la vita. E' un diritto di comunicare non solo la speranza, ma la forza di chi fiduciosamente pensa al futuro, guardandolo con ottimismo e con carica vincente perché solo così chi tocca il fondo può ritornare a galla. Emergere è come vedere la luce, perché non si è più affogati "dall'acqua" che come una tempesta si abbatte in una notte dormiente, rotolando cupa su chi durante il giorno ha dato con sudore, su chi si è donato e su chi ha saputo totalizzare il sacrificio del quotidiano. La vita li chiama all'appello ed ogni giorno è giusto che anche loro dicano "presente".

La redazione

Finisce il regno dell'Imperatore: Adriano straccia il contratto con l'Inter e torna in Brasile

Adriano resta in Brasile, senza contratto e non solo. In ciabatte per ora, mentre il suo procuratore Gilmar Rinaldi tornava a Milano per stracciare il contratto con l'Inter. È finita, davvero. Ha vinto lo stress, la favela, mamma Rosilda, le feste, qualche birretta in più. Ha vinto l'animo carioca che proprio non c'entra niente con la Milano che "lavora" e basta. Per quella servono i paulisti, brasiliani come Kakà. Romario, Edmundo, lo stesso Ronaldo, tutti figli della stessa città: Rio de Janeiro. Lavoro, sì, ma mai come priorità. E più sono poveri e più morbosamente s'attaccano alla loro città. La più bella del mondo senza dubbio. Perché almeno lì hanno il sole, il mare, le feste di strada e la birra. Nel suo ghetto, c'è un bar che si chiama "O Cantinho do Adriano", l'angoletto di Adriano". Perché per i suoi compaesani è un vero e proprio "dio".

Nella memoria di Adriano resteranno otto anni da ultimo Imperatore. Arriva a Milano sfondando la porta del Bernabeu. Letteralmente, il 14 agosto 2001, quando da perfetto sconosciuto contro il Real Madrid in un torneo estivo entra al posto di Vieri e spara un 2 - 1 su punizione, a 180 all'ora. 19 anni, dieci minuti di partita e la presentazione è fatta. All'Inter se lo tengono per 8 partite e un gol al 90' contro il Venezia. Lo mollano alla Fiorentina per fargli far esperienza. Lui segna 6 gol in 15 partite, ma la Fiorentina retrocede. Parla poco e gioca bene. Sorride ed è paziente, lo accusano di egoismo sul campo ma lui continua a sfasciare le difese altrui, giovane "atleta di Dio", brasiliano silenzioso con una storia scritta nel numero 90. Se lo mette sulla maglia: nel '90 il padre sopravvive per miracolo ad un proiettile in testa, e lui si specializza nei gol intorno al 90'. Diventa Adriano 90, che fa paura. Al Parma più che il destino lo portano le indecisioni endemiche dell'Inter. Moratti sceglie di sfoitare il suo parco attaccanti mandando via proprio lui, che servirebbe a tutti tranne che a casa sua. Al Parma, tra l'altro, ci va in comproprietà, non in prestito. Avveduta mossa di mercato che obbligherà Moratti a pagare più di 20 milioni di euro un capitale tutto suo... A Parma Adriano gioca in coppia con Mutu (altro talento dell'Inter), segna tanto, 15 alla fine, ma fa l'egoista. Litiga con il mite Prandelli, quasi senza parlare. E però gioca che è un piacere. E l'Inter se lo riprende nel gennaio del 2004. Segna 9 gol in mezzo torneo e poi l'anno dopo, 2004 - 2005, non ce n'è per nessuno: 16 gol in serie A, 10 in Champions League e due in Coppa Italia, decisivi nella finale vinta contro la Roma. Con la nazionale vince la Coppa America. Hulk, come ormai lo chiamano, prende palla e va in porta. Come con l'Udinese, gol da Youtube. Poi s'inceppa. Nell'agosto del 2004, il papà muore di infarto a 44 anni. Ecco il punto di non ritorno. Un black out lungo e dispettoso. Ogni tanto uno sprazzo di rinascita e un nuovo tonfo. Vita privata, privè in discoteca, party e belle donne. L'alcol, ma nessuno lo dice. Finchè non lo dice lui. Poi, due anni di buio e un carriera buttata. Contratto stracciato, l'Inter è il passato. Pensando ad un futuro più felice.

Mario Scarpelli I° B



Disabili nello sport

I disabili nello sport riescono a vivere correttamente la condizione umana. Un fenomeno che non passa inosservato: sono aiutati da una partecipazione attiva, facendo crescere la capacità di confronto relazionale. Questi atleti hanno in comune una sola cosa: la voglia di normalità e di vivere.

I disabili, in una società tecnologicamente e culturalmente avanzata, riescono a superare le difficoltà con il raggiungimento di qualunque meta ed annullare le condizioni dell'handicap. Con lo sport sono preparati ad affrontare la vita, l'ingrediente vincente è la determinazione.

Le paraolimpiadi del 2008 sono il massimo per la categoria dei disabili nonché la "vetrina" della propria condizione che diventa "normalità".

Il disabile ha compreso, più che mai, che le proprie difficoltà sono uguali a quelle di tutti noi, ma dobbiamo impararle a conoscerle per poter combatterle e superarle. Qualora li superiamo possiamo dire che la vita non è una PARAOLIMPIADI ma una OLIMPIADI.

Mattia Leonetti I C



Mondo Giovanile

I colori dell'A. Monaco

La paura di attraversare il "confine" dell'adolescenza

L'adolescenza, secondo me, è la fase più bella della nostra giovane vita. Assaporiamo le cose più meravigliose come giocare, amare gli animali, avere molti amici con i quali trascorrere il tempo insieme. Trascorrere le giornate tra i banchi di scuola, facendo marachelle e forse



anche studiando poco: è l'età della spensieratezza. Non sempre è così comunque, alcuni miei coetanei attraversano il binario della curiosità che non

è sempre costruttivo. Un percorso che invita alla trasgressione fino al punto di obbligare a compiere scelte sbagliate. Circa il 75% di adolescenti in Italia hanno la dipendenza del fumo: è grave, è emergenza, è allarme; fra 30 anni le persone in oggetto saranno ammalate. Altra trasgressione, ma non meno grave è la violenza, lo stupro che viene subito ed anche effettuato. Siamo in un mondo "di oppressi e oppressori", come Manzoni ricorda nei Promessi Sposi. Io personalmente ho paura di attraversare il confine dell'adolescenza, in quanto mi sentirei subito adulto. Vorrei vivere la mia fiaba, ho il diritto di sognare, ho il diritto di essere adolescente.

Mario Petrone IA

Modelli e modelle: stereotipi sbagliati da "imitare"

"Specchio o specchio delle mie brame, chi è la/il più bella/o del reame."

Tutti vorrebbero avere un fisico statuario per non vergognarsi dei chili in più. Apparire e non essere. In realtà si vive tra i complessi e le paure; questo è un fenomeno che dilaga soprattutto tra ragazzi e ragazze. Si vuole imitare uno stereotipo in tutto e dappertutto, ignorando che si può danneggiare se stessi e chi ci circonda. Si entra in un tunnel e non ci si rende conto che quel tunnel ha solo buio e porta sulla strada sbagliata. Noi ragazzi non mangiamo e il cibo lo considerano come un nemico che vuole solo fare del male. Possiamo chiederci se è un problema della nostra società? Se sì chi ne ha la colpa? Certamente, è "di quello specchio che tutti i giorni regna sovrano nelle menti giovanili" e li fa sentire "grassi". Apparire è il sogno di chi non sta bene con se stesso o di chi ha il "mal di vivere". Molte modelle vivono questa triste realtà senza nemmeno rendersene conto; pensano che la fisicità è segno di magrezza. Imitano a tutti i costi, si vogliono sentire belle attraverso i loro miti, esasperando così la realtà in cui vivono. Purtroppo il fenomeno è sempre più diffuso. Andando alla radice del problema, emergono problemi psicologici. Solo l'amore dei genitori, coadiuvato da una alta professionalità nell'ambito psicologico, può aprire ai giovani la strada della salvezza.

Lorella Bianco V FIA



PER UN AMICO

Un giorno ti senti
Da tutti tradito
E pensi che oramai
Tutto è finito

Salta sul treno
Per un posto lontano
Tira il freno
E porgi una mano

Ad un amico
Davvero speciale
Perché ha capito
Che sei eccezionale

Michelangelo Fuoco II°F



LA VITA

La vita è un fiore
Con tanti profumi
La cogli con amore
E poi la consumi

Vivila
Con gioia e dolore
Sentila
Con il cuore

Per essere felici
Dividila con gli amici
Quelli veri, unici
Perché come te, semplici.

Michelangelo Fuoco II°F

"INFANZIA RUBATA"

È bello guardare
I bambini giocare
Allegri e spensierati
Per niente preoccupati

Ci piace sentire
Urla e canti
Ma mai udire
I loro pianti

Pianti di dolore
Per l'infanzia rubata
Che ci feriscono il cuore
Come una pugnalata

Con loro insieme urliamo
E per loro combattiamo
Per una vita migliore
Con gioia e non dolore.

Michelangelo Fuoco II°F



I colori dell'A. Monaco

PENSIERI PENSATI... BIBLIOTECANDO

Pensieri pensati... bibliotecando

Prima di rendervi partecipi di alcune "tracce di lettura" che, anche quest'anno, hanno arricchito l' "Antologia delle emozioni", la Biblioteca ringrazia tutti i lettori e in particolare chi ha contribuito alla crescita di questa iniziativa e invita alla lettura segnalando ai lettori curiosi di conoscere e sognare con i libri alcune novità dal mondo dell'editoria: "Firmino" di Sam Savane, "Solitudine dei numeri primi" Di Paolo Giordano, "La chiave di Sarah" di Tatiana De Rosnay, "L'eleganza del riccio" di Muriel Barbery, "Terra ferma" di Matilde Asensi, "L'amico ritrovato" di Fred Uhlman, "Il traduttore del silenzio". Una voce dal Darfur. di Hari Daoud.

"Le braccia di acciaio cromato di Robbie, capaci di piegare una sbarra di ferro dal diametro di sei centimetri stringevano la bambina delicatamente e amorevolmente."

Da Isaac Asimov "Visioni di robot"
Di Andrea Scordato IA

"Un giocattolo non rotto significa un'infanzia non vissuta"

Da Nicola Giovanni Grillo, "Perché fuggire dalla Calabria"
Di Mario Scarpelli IB

"La felicità non va inseguita, ma è un fiore da cogliere ogni giorno, perché essa è sempre intorno a te. Basta accorgersene."

Da Sergio Bambaren "L'onda perfetta"
Di Presta Vincenzo IH

"Non aveva armi addosso, ma splendeva come una fiamma, come una nube dorata. Guardò la battaglia e poi alzò un grido altissimo, come uno squillo di tromba. Per tre volte Achille gridò. E per tre volte il terrore scese nel cuore dei troiani....Achille si avvicinò al corpo di Patroclo. Posò le mani sul petto del suo amato, con dolcezza quelle mani abituate a uccidere e si mise a gemere, senza tregua, come un leone a cui il cuore della foresta, un cacciatore abbia rapito i cuccioli."

Da Alessandro Baricco, "Omero, Iliade"
Di Liviu-Constantin Dragoi, IID

"E' molto facile accettare e amare chi è uguale a noi, ma con qualcuno che è diverso è molto difficile, e tu ci hai aiutato a farlo. Sei una gabbiana e devi seguire il tuo destino di gabbiana. Devi volare. Quando ci riuscirai, Fortunata, ti assicuro che sarai felice, e allora i tuoi sentimenti verso di noi e i nostri verso di te saranno più intensi e più belli, perché sarà l'affetto tra esseri completamente diversi."

Da Luis Sepulveda, "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare."
Di Alessandro Greco IIIAet

"Porgi orecchio a tutti e voce a pochi, accetta l'altrui parere e tieni il tuo per te"

"E' tutto chiuso nello scrigno della mia memoria e la chiave la porti con te"

Da William Shakespeare, "Amleto"
Di Rosa Marano, IVAia

"Ancora una volta lo sguardo insondabile dei suoi occhi neri alludeva a un segreto non detto. Ma ora io sapevo che lui sapeva! I sospetti che mi avevano tormentato per tutti quegli anni erano dunque fondati. Sapeva di Assef, dell'aquilone, del denaro, dell'orologio con le lancette a saetta. Sapeva da sempre. "Vieni. Esiste un modo per tornare ad essere buoni", aveva detto Rahim Kham un attimo prima di riappendere."

In questa frase si può capire che gli errori commessi in passato, si possono ancora rimediare anche con un solo gesto d'affetto e d'amore.

Da Khaled Hosseini "Il cacciatore di aquiloni"
Di Rita Talarico IVBia

"La cosa più importante che potrai imparare nella vita. Kuki, è saper essere sola. Prima o poi verrà un tempo in cui sarai sola con te stessa. Dovrai essere capace di sopportarlo e di affrontare la tua compagnia"

Da Kuki Gallmann, "Sognavo l'Africa"
Di Cristina Intorno VEi



Sudoku

2	4		1					5
			2			4	6	
			5			7		
9						3		
5			6					9
		1						7
		6			3			
	9	4			8			
7					1		5	3

Soluzioni

7	2	8	9	4	1	6	5	3
3	9	4	6	5	8	1	7	2
1	5	6	7	2	3	8	9	4
4	6	1	3	9	2	5	8	7
5	8	3	4	6	7	2	1	9
9	7	2	8	1	5	3	4	6
6	1	9	5	3	4	7	2	8
8	3	5	2	7	9	4	6	1
2	4	7	1	8	6	9	3	5

LINOTIPIA:

Per giocare è semplicissimo, basta partire dalla parola data e usare la lista delle parole sotto lo schema selezionate in base alla lunghezza...

Lista parole:

Orizzontali: stazione, Siberia, pagato, testa, spezie, italiani, lippi, illusione, legna, scacchi, zebra, cd

VERTICALI: abetaie, lupo, Ercole, sol, chioccia, orco, Saab, iris, nailon, atei, tappeti, fa, iceberg, chili, eccellenza

ITIS "A. MONACO"



Giornata mondiale della Libertà di Stampa.



*Web e Comunicazione:
nuovi spazi di Libertà e di Democrazia*

5 Maggio 2009 ore 10.00 - ITIS "A. Monaco" - Cs

Aula Magna

Introducono:

Prof. Ennio Guzzo (Dirigente scolastico)

Gregorio Corigliano (Ass. Giornalisti Cosenza - "Maria Rosaria Sessa")

Videointerventi di:

Marco Travaglio (Giornalista e scrittore italiano)

Nino Calarco (Direttore "Gazzetta del Sud")

Presenti:

Roberto Natale (Pres. Nazionale FNSI)

Loris Mazzetti (Giorn. Capostruttura Rai Tre)

Giuseppe Soluri (Pres. Ord. Gior. Calabria)

Carlo Parisi (Segr. FNSI Calabria)

Paolo Pollichieni (Dir. Calabria Ora)

Massimo Tigani Sava (Dir. Il domani della Calabria)

Attilio Sabato (Dir. TEN)

Filippo Veltri (Resp. Ansa Calabria)

Alessandro De Virgilio (Resp. AGI Calabria)

Arcangelo Badolati (Caposerv. Gazzetta del Sud)

Grazie a
"I Colori dell'A. Monaco"

I colori dell'A. Monaco

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. (Art. 21 della Costituzione italiana)